

Giornale di Sicilia 18 Gennaio 2011

“Contatti con i clan dopo il ‘92”.

Ecco il ricorso contro Dell’Utri.

PALERMO. Il ricorso in Cassazione è stato presentato nei giorni scorsi, ed è firmato dal sostituto procuratore generale Nino Gatto. E’ un documento di 192 pagine in cui si chiede la revisione della condanna di Marcello Dell’Utri, dopo il verdetto della Corte d’appello di Palermo che ha ridotto la pena a 7 anni di carcere (in primo grado era di 9 anni) per l’accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. La Procura genarale si oppone al fatto che la condanna di Dell’Utri riguardi solo i reati commessi fino al 1992; perchè - sostiene il pg Gatto - ci sono le prove per affermare che il senatore del Pdl abbia avuto rapporti, e aiutato concretamente Cosa Nostra, anche dopo il 1992 e la creazione di Forza Italia.

Tra le varie parti della sentenza che non condivide, Gatto cita la mancata audizione di due collaboratori di giustizia come Salvatore Cucuzza e Giovanni Ciaramitaro, credibili e utilizzati in diversi processi, non ammessi come testi malgrado parlino dei contatti tra Cosa nostra e Marcello Dell’Utri in vista di leggi pro-mafiosi dopo la nascita di Forza Italia. O la «parcellizzazione e destrutturazione del complesso probatorio» e delle testimonianze di ex mafiosi come Gaspare Spatuzza e Salvatore Cancemi che se «lette come un unico filo del discorso» sono la prova certa del legame continuato anche dopo le stragi Falcone e Borsellino tra Dell’ Utri e i capimafia siciliani o la mancata ammissione delle dichiarazioni di Massimo Ciancimino.

Nella richiesta di aggravamento della condanna c’è anche la conferma - o la non smentita - di un incontro avvenuto nel '94 a Como tra il boss Vittorio Mangano (meglio conosciuto come lo «stalliere di Arcore») e Dell’Utri che arrivò in elicottero: i due avrebbero parlato della legge sulle misure cautelari più morbide a favore dei mafiosi fermata solo dalla caduta improvvisa del governo Berlusconi per colpa della Lega Nord.

E il pg Gatto aggiunge: “Se non si vuol credere al collaborante, bisogna credere alla forza della ragione, la quale vuole che il provvedimento di cui si discute sia stato assunto dal Governo in carica, e il Governo che lo assunse entrò in carica dopo le elezioni politiche del marzo 1994”. Anche la difesa di Dell’Utri (avvocati Massimo Krog, Giuseppe Di Peri e Pietro Federico) ha fatto ricorso in Cassazione parlando di «incongruenza di una condanna che riguarda fatti datati».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS